

*Diocesi di Fabriano-Matelica*

P.ZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II, 2  
60044 FABRIANO (AN)  
TEL. 0732 3049

# SINODO 2021 -2023

## DIOCESI FABRIANO-MATELICA



## *Diocesi di Fabriano-Matelica*

P.ZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II, 2  
60044 FABRIANO (AN)  
TEL. 0732 3049

“Ogni battezzato dovrebbe sentirsi coinvolto nel cambiamento ecclesiale e sociale di cui abbiamo tanto bisogno. Questo cambiamento richiede una conversione personale e comunitaria che ci faccia vedere le cose come le vede il Signore”

*Papa Francesco*

## **INTRODUZIONE**

La Diocesi di Fabriano-Matelica, unita nella persona del Vescovo all'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, è composta di tre vicarie (Fabriano, Sassoferrato-Genga e Matelica-Cerreto d'Esì) che raccolgono i diversi comuni e le frazioni. Ogni vicaria ha tenuto una riunione sinodale a cui sono stati invitati i consigli pastorali di ogni parrocchia, i laici delle proprie comunità che siano interessati anche se esterni al consiglio pastorale, i direttori degli uffici pastorali della diocesi, i membri delle aggregazioni laicali, i diaconi permanenti e le religiose e i religiosi non claustrali.

Non abbiamo messo limiti di numeri in questa fase, proprio perché fosse un momento di ascolto e di condivisione. È stata svolta dai vicari foranei, coadiuvati dai vicari generali e pastorali. Contemporaneamente, nelle scuole superiori delle varie vicarie, gli insegnanti di religione, coinvolgendo anche gli insegnanti di altre materie, cattolici o meno ma sensibili all'iniziativa, si sono messi in ascolto dei ragazzi, sulle tematiche proposte per la riflessione.

Contemporaneamente, il vicario per i religiosi, ha fatto la stessa consultazione all'interno dei monasteri di clausura e non, così da raccogliere anche la voce dei religiosi, mentre gli ambiti pastorali che hanno contatti con persone esterne alla Chiesa (ad esempio Caritas, pastorale sanitaria, ecc...) hanno convocato una assemblea, nel proprio ambiente di lavoro, coinvolgendo medici, infermieri, pazienti, assistiti dalla Caritas, famiglie più disagiate...

Di base la modalità è stata libera, lasciando spazio alla creatività personale.

SCOPO DI QUESTE RIUNIONI è stato raccogliere il materiale, sintetizzarlo, così da poterlo condividere poi nella fase successiva.

L'unico requisito imposto a tutti è stato che la modalità proposta fosse costruttiva e si è chiesto a tutti coloro che convocavano assemblee, di essere aperti e pronti a tutto ciò che fosse venuto fuori. Si trattava in primis di ascolto, quindi senza ribattere su ogni questione che veniva aperta, non ci sono risposte da dare, non si deve appesantire commentando ciò che viene detto. Ognuno doveva avere la libertà di poter dire ciò che pensava e ciò che voleva condividere. L'unico requisito che è stato richiesto, al fine di non trasformare tutto in un mero chiacchiericcio da bar, è stato che alle critiche su un preciso argomento, venisse proposto

anche un possibile rimedio. Questo è servito a stimolare non un accanimento su ciò che non va, ma una corresponsabilità creativa sull'individuare percorsi nuovi da intraprendere e proposte luminose a cui tendere.

## **UNA CHIESA PIÙ INCLUSIVA... IN OGNI MOMENTO**

La parrocchia è la nostra casa, un luogo sicuro, un luogo in cui essere a proprio agio. Un luogo dove crescere nella fede. Un luogo dove STARE BENE. Un luogo dove TUTTI trovino il proprio posto, a partire dai momenti più importanti, quelli delle celebrazioni.

Anche la celebrazione domenicale deve essere inclusiva, deve poter essere vissuta in pienezza da tutti, dai più piccoli che ancora magari non ne comprendono il significato, dai ragazzi che iniziano ad assaporare l'incontro con Gesù, dai giovani che vivono l'esplosione di una fede in movimento; dalle famiglie che trafelate dal tran tran di tutti i giorni ricercano un momento di "Ricerca"; dai più adulti che aspettano questo momento tutta la settimana.

Le nostre celebrazioni sono davvero inclusive? Le nostre celebrazioni sono rispettose di tutti i fedeli, il linguaggio, i gesti, le preghiere, sono comprensibili a tutti? La recita di parti di celebrazione a memoria quale senso ha per un bambino o per un ragazzo o talvolta per un adulto che la ripete da tanti anni?

Una revisione della liturgia e del suo linguaggio, troppo spesso, nonostante gli sforzi del Concilio Vaticano II, ancora lontano dalle vite e dall'esperienza delle persone. I bambini e i più giovani sentono una grande dissonanza nella partecipazione alla liturgia e questo scoraggia molto l'avvicinarsi alla comunità e alla fede. La liturgia, ruotando attorno ai due perni della Parola e dell'Eucarestia, può essere più comprensibile nelle parole e suoi gesti, ma anche più inclusiva nei confronti dei fedeli di ogni età.

La Chiesa deve essere più inclusiva anche verso le persone, non deve lasciare indietro nessuno, superare gli steccati di un passato di tradizione e aprirsi ad un presente di differenze, superare le categorie del passato e accogliere la diversità del presente, perché, che ci piaccia o meno, le famiglie sono più complesse, gli orientamenti sessuali differenti, le esperienze di vita delicate, le provenienze culturali, sociali mutevoli. Pensiamo in particolare alla sofferenza di coloro che vivono l'impossibilità di accesso ai sacramenti e alla necessità di vicinanza che anche costoro richiedono alla Chiesa.

Dobbiamo costruire una Chiesa ACCOGLIENTE e GIOIOSA. Troppo spesso le nostre attività sembrano funerali, non siamo in grado di trasmettere la gioia del Cristo Risorto, non siamo in grado di raccontare la bellezza dell'Incontro. Allora partiamo dai luoghi, dalle chiese, dai locali parrocchiali, dalle nostre sedi, testimoniamo la bellezza dell'incontro anche

## *Diocesi di Fabriano-Matelica*

P.ZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II, 2  
60044 FABRIANO (AN)  
TEL. 0732 3049

rendendo belli e gioiosi i nostri spazi, perché possano essere attraenti e possano davvero essere quella CASA che tutti noi cerchiamo.

Crediamo in una Chiesa al centro della Comunità. Le nostre parrocchie devono essere il centro vivo della comunità che le popola, mentre sempre più spesso sono la periferia, o ancor peggio un “sacramentificio”. Vogliamo superare la logica della parrocchia come luogo dove si va solo per i sacramenti, ma trasformarla in luogo dove si sviluppa, cresce e si forma la comunità. Certo esperienze positive ce ne sono anche nella nostra diocesi, ma devono essere ancora più valorizzate. Vita e problemi delle persone devono trovare sempre accoglienza da parte della comunità e in questo senso è richiesto l’impegno del Vescovo, dei consacrati e dei laici. In particolare le famiglie possono avere un ruolo centrale nel superare la logica del prendi e scappa nelle parrocchie, rompendo il link tra Chiesa – catechismo – sacramenti, ma pensando al sacramento come dono del Signore e frutto di un percorso comunitario.

## **LA FORMAZIONE STRUMENTO CENTRALE**

La Diocesi, insieme con le realtà ecclesiali, è da sempre impegnata nel campo dell’educazione e ogni giorno nei gruppi costruisce percorsi educativi per bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti. Riteniamo questo aspetto centrale per la vita della nostra Chiesa con un valore biunivoco, da un lato il cammino di crescita nella fede dei laici e dall’altro il cammino di formazione alla vita dei sacerdoti.

Come detto sopra, oggi per tanti la parrocchia è un “sacramentificio”, quando ho bisogno della Cresima, del Battesimo o magari del Matrimonio in Chiesa (festa o sacramento?) vado dal parroco, che mi prescrive la lista delle cose da fare (catechismo, confessione, percorso di preparazione...). Pensiamo che il processo dovrebbe essere l’inverso, dal momento che ho il desiderio di un cammino di fede, di un percorso di crescita spirituale mi rivolgo alla comunità parrocchiale e insieme ad essa cresco nel mio cammino. Questo richiede una drastica rivisitazione dei cammini di iniziazione alla fede che si svolgono nelle parrocchie, che non sono adeguati alle esigenze dei bambini perché ancorati a logiche di 30 - 40 anni fa. Se il catechismo aveva un senso in quel modo negli anni ’80, sicuramente non ce lo ha più oggi.

Stiamo sperimentando e studiando percorsi di iniziazione alla fede basati sulla catechesi esperienziale, crediamo che insieme ai parroci e al Vescovo sia possibile costruire in ogni parrocchia percorsi differenziati di catechesi che si basino sui carismi dei ragazzi e non solo sull’orario preferito tra il basket e la chitarra. Per questo servono laici formati, non è possibile continuare a chiedere di fare i catechisti a chiunque basta che dia disponibilità. La nostra

## *Diocesi di Fabriano-Matelica*

P.ZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II, 2  
60044 FABRIANO (AN)  
TEL. 0732 3049

Chiesa locale deve investire sulla formazione dei laici e scommettere sulle capacità di questi, in particolare sulle capacità dei giovani che hanno grandi potenzialità educative.

Parallelamente come comunità dobbiamo camminare vicino ai nostri parroci, sostenerli nella loro crescita umana e aiutarli nel loro cammino della vita. Perché spesso chiediamo loro troppo, pensiamo che una volta usciti dal seminario siano pronti, invece la vita reale mette avanti tante sfide. Come Chiesa dobbiamo costruire percorsi di accompagnamento alla vita dei sacerdoti, e come laici dobbiamo impegnarci nel sostenerli. A livello diocesano crediamo che i nostri parroci abbiano bisogno di momenti di crescita personali, che esulino strettamente dal ruolo, ma che li aiutino a crescere come uomini e cittadini. Pensiamo che abbiano bisogno di vivere in contesti “protetti” in comunità e non lasciati alla solitudine, pensiamo che abbiano bisogno di percorsi di cura delle relazioni, perché non siano sbalottolati dalle circostanze della vita, pensiamo abbiano bisogno di coltivare i propri desideri, così come ogni persona e che la consacrazione non debba essere un fardello per la loro vita, ma solo una grazia da coltivare. Questo li aiuterebbe a vivere meglio il proprio ruolo essendo incarnati nella vita reale. In concreto:

- percorsi formativi alle relazioni per i sacerdoti (in particolare i più giovani);
- creazione di contesti perché i sacerdoti vivano in comunità e non in solitudine;
- sostegno dei laici nella corresponsabilità della parrocchia.

## **LA VOCAZIONE AL LAICATO**

Il fine di ogni battezzato è quello di stare nella Chiesa non come colui che obbedisce, ma come colui che si forma ed opera. È questo lo spirito con cui viviamo la nostra esperienza di fede come laici. Abbiamo scelto la nostra vocazione di laici, una vocazione che viviamo nel mondo, nel lavoro, nella scuola, nelle università nella famiglia.... E anche nella Chiesa.

Ma nella Chiesa a volte ci sentiamo spettatori, ci sentiamo comparse.

Crediamo che il ruolo del laico nella Chiesa possa essere capovolto, possa passare da comparsa che si limita a partecipare, o al più a collaborare su decisioni altrui, ad attore che partecipa alla vita della Comunità in prima persona. Dalla pulizia della chiesa... all'altare. I laici, nei limiti di quanto previsto dalle norme ecclesiali, possono svolgere numerose attività a servizio della vita parrocchiale e diocesana, secondo le competenze e le capacità. Tutti possono e devono avere uno spazio in cui mettere a frutto i propri talenti, ma non come comparse. Ci piace pensare al laico corresponsabile insieme al parroco della vita della comunità parrocchiale.

Abbiamo bisogno di una Chiesa che riparta dai laici, da coloro che vivono il mondo, la città, la famiglia, abbiamo necessità di una Chiesa che chieda maggiori responsabilità ai laici, ma abbiamo bisogno di laici CONSAPEVOLI, CREDIBILI e CORRESPONSABILI. Per questo,

## *Diocesi di Fabriano-Matelica*

P.ZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II, 2  
60044 FABRIANO (AN)  
TEL. 0732 3049

come Chiesa, abbiamo la responsabilità di formare i laici, di aiutarli a crescere, di accompagnarli nel loro cammino.

Ci piace essere concreti e per questo inseriamo alcune proposte pratiche:

- la rivitalizzazione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Diocesani, ma che non siano solo momenti di formalizzazione di decisioni già prese da altri, ma veri momenti di dialogo e confronto sulle necessità delle comunità;
- affidamento di ruoli di Responsabilità ai laici nell'ambito degli uffici della Curia, liberando i sacerdoti da compiti amministrativi;
- potenziamento delle funzioni dei laici durante le celebrazioni, uscire dalla logica del diacono che si limita a dire "andate in pace" e nella vita parrocchiale;
- istituzionalizzazione di momenti di confronto comunitario sulle necessità delle nostre comunità in ogni ordine;
- ripensamento dell'attuale struttura delle nostre parrocchie, valutando una razionalizzazione in funzione delle risorse presenti così da avere luoghi sempre più centrali per la vita delle persone;
- costruire momenti di ascolto, in particolare nei confronti dei più giovani, che si sentono allontanati dalle nostre parrocchie e non vedono una mano tesa nei loro confronti.